

alla inefficacia della cura del solfato di rame, si domanda appunto se debbano le sorti di questo principalissimo cespite della ricchezza nazionale abbandonarsi ancora alle losche speculazioni di coloro che, nell'esercizio delle industrie e dei commerci, non hanno che un solo obiettivo: far quattrini a qualunque costo, dovesse anche il proseguimento delle ingorde brame rovinare completamente il paese.

## L'INCUBO

Guglielmo II giunse ad ora tarda al castello che sorgeva maestoso e muto come una tomba, sull'altura presso la Vistola. Seguito da alcuni aiutanti di campo e da una scorta di ulani, l'imperatore appariva pallido, con occhi infossati. Il casco argenteo brillava con vividi barbagli ai raggi della luna alta nel cielo, e il bianco mantello, si stendeva con pieghe maestose sul dorso del nero cavallo sbuffante. Fra i nitriti dei cavalli che seguivano, un aiutante di campo si accostò al gigantesco portone chiuso, e bussò con replicati colpi che rintonarono cupamente nell'interno.

Ma il portone rimase chiuso. L'ufficiale allora ordinò che due soldati si avanzassero per abatterlo con le scuri. L'ordine stava per essere eseguito, quando improvvisamente i due battenti si spalancarono e lungo il grande scalone di accesso illuminato d'un tratto apparvero alcuni domestici in livrea che reggevano grandi doppiieri d'argento, muti e impassibili nell'attesa dell'invasore.

Guglielmo II scese da cavallo e seguito dai suoi aiutanti, salì rapidamente le scale marmoree che conducevano al piano superiore. Qui seppe da un rigido e impettito maggiordomo gallonato che il principe e la principessa avevano abbandonato mezz'ora prima il castello, lasciando ordini perchè l'imperatore fosse ospitato degnamente. Poi il maggiordomo guidò l'illustre ospite nella stanza da letto che gli era stata preparata, quella stessa ove un secolo innanzi aveva trascorso una notte Napoleone I, prima di entrare in Varsavia.

Quando rimase solo, Guglielmo II diede un'occhiata al monumentale letto a baldacchino cremisi e alle pareti. Da queste pendevano alcuni vecchi quadri rappresentanti l'ingresso trionfale di Napoleone in Varsavia. Poi si accostò ad una finestra, l'aprì e guardò quel paesaggio immenso nella luce lunare. Ai piedi del colle correva la Vistola con lieve fruscio indistinto. Nelle brume lontane si scorgeva un fioco bagliore luminoso: Varsavia....

L'imperatore ascoltò qualche istante i rumori della notte: un sordo rombo lontano, quello dei suoi cannoni che non davano tregua al nemico. Cerò di orizzontarsi: da qual parte era Pietroburgo? In quell'istante fu scosso da un brivido che gli fece corrugare la fronte: ove l'avrebbe condotto il suo sogno ambizioso? Egli vide l'estremo orizzonte orientale illuminarsi improvvisamente come per subita aurora boreale, e l'immenso braccio di Mosca gli arrossò la fronte contratta, gli occhi che mandavano lampi. Guardò

ancora quel dolce paesaggio lunare che gli ricordava un suo abbozzo tentato anni innanzi, e finalmente si ritrasse.

Mezz'ora dopo, stanco della lunga cavalcata, Guglielmo II era immerso in un sonno letargico, e sognava. Sognava che alla testa dei suoi cavalieri, seguito dagli enormi cannoni e dalle fanterie, entrava in Varsavia. Le vie e le piazze della città erano completamente deserte: le porte e le finestre dei palazzi monumentali, ermeticamente chiuse: i caffè, le botteghe sbarrate: non un segno di vita. In mezzo alla piazza centrale, un guerriero eretto su un cavallo di bronzo alzava una spada minacciosamente: chi era colui? Forse uno dei tanti sfortunati monarchi che tentarono più volte l'indipendenza della Polonia.... Ed ecco dalla porta di un palazzo gigantesco uscire un corteo di grandi dignitari dello Stato e venire incontro a lui presentandogli una bellissima giovane dama in abiti regali.... La bellissima principessa aveva i capelli biondi che le scendevano dal capo alle piante: sulla sua fronte brillava una corona ducale: ella sorrideva offrendogli un mazzo di fiori....

I dignitari che la seguivano sorridevano turbescamente nelle bianche barbe prolisse... Ma in quel momento la grande campana della cattedrale incominciò a battere funebri rintocchi diffondendo il triste suono sulla vasta piazza, ponendo in fuga la bionda principessa che dileguò come una fata rifugiandosi nel suo palazzo, seguita dai vecchioni barbuti.

Guglielmo II riprendeva la sua marcia.... Ove andava egli? Verso Parigi? Ad un tratto si trovò di fronte ad una enorme catasta di cadaveri che ingombravano la strada e i campi laterali. Ogni tentativo per procedere riusciva vano. Si tentò aprire una breccia coi grossi cannoni in quel muro di carne, ma invano. Fu necessario retrocedere e avviarsi verso Mosca e Pietroburgo. Anche qui l'imperatore trovò la via ingombra da una collina di cadaveri. Inorridito, l'imperatore fece volgere il cavallo sbuffante: qual via? Quella di Londra? Ad un tratto vide innanzi a se l'immensa distesa del mare. Il cavallo recalcitrò, ma egli lo spronò verso i marosi spumeganti. Coi fianchi sanguinosi il generoso destriero si avventò cercando di tenersi a galla, mescolando le proprie spume con quelle del mare. Ma ecco che malgrado gli incitamenti del cavaliere, il nero cavallo fa ogni sforzo per impennarsi e retrocedere. Che è avvenuto? Tutto intorno, i marosi avvolgono lividi cadaveri che paiono naufraghi di qualche grande transatlantico. Essi si asseragliano intorno all'imperatore e mormorano parole di imprecazione e di morte.

L'imperatore si destò in quest'istante poiché il suo aiutante di campo aveva lievemente bussato alla porta.

ARGOW

**LEZIONI DI PIANOFORTE**  
e armonia complementare  
Prof. CARLO GIUSO

Riceviamo e pubblichiamo:

Spett. Direzione,

L'egregio sig. Sindaco, nella lettera pubblicata sui giornali per ringraziare la generosa offerta fatta dall'egregio prof. Boffi nella sottoscrizione per i soldati richiamati, così conclude: « Benedette le anime buone che fanno dimenticare gli atti di sordida ingordigia verificatisi funestamente anche in questi tempi. »

Parole giuste, che provano lo sdegno del primo cittadino verso coloro che oltre ad essere i più turchi nelle doverose offerte a favore delle famiglie dei valorosi che combattono per una santa causa, sono anche i più ingordi.

Oggi un qualunque cittadino che debba recarsi in negozi o magazzini di qualunque genere per acquisti, si vede aumentata la merce addirittura del trenta o del quaranta per cento.

E' una vera porcheria l'abuso che i commercianti in generale fanno in questo periodo sui generi che possono occorrere per uso di famiglia, od anche per quei poveri giovani che sulle alte vette delle Alpi, oltre l'insidia costante del nemico, devono combattere il freddo intenso.

I fornitori abusando dell'aumento per la mancanza delle materie prime e della grande ricerca da parte del Governo di alcuni generi, aumentano anche i grandi « stok » che avevano nei magazzini, di modo che quanto l'anno scorso era venduto dieci oggi vale addirittura quattordici o quindici. Ed il paziente che deve per necessità acquistare quell'oggetto, paga l'esoso aumento imprevedendo...

I commercianti di qualunque genere, se pure devono subire una parziale diminuzione sui loro affari, sono certo che calcolando gli aumenti fatti sulle merci che avevano depositate in magazzino, guadagnano molto di più degli anni scorsi quando il commercio aveva il suo corso regolare.

E questo, oltre ad essere una vera mancanza dei più elementari sentimenti di umanità, è anche una propaganda antipatriottica, oggi che ogni atto di buon italiano deve procurare di non turbare nelle masse quell'alto senso di patriottismo che diedero sin'ora si bella prova.

I poveri contadini che vengono in città a comperare quanto occorre per mandare al figlio lontano e ripararlo con dei buoni indumenti di lana dal freddo, coloro che vogliono contribuire con oboli ai comitati sorti per la provvista della lana ai soldati, e trovano dal negoziante la diversità nei prezzi quasi del doppio sui generi che le occorre, quali imprecazioni devono mandare....

Dovrebbero proprio essere i commercianti a fare opera così antipatriottica?

Pur troppo contro i vampiri che dissanguano il prossimo non si possono invocare provvedimenti, ma oggi coloro che abusano di questo periodo per aumentare i loro guadagni, dovrebbero, leggendo le severe parole del nostro Sindaco scritte nella sopra citata lettera, arrossire, e quando una povera madre od una povera sposa si reca nel magazzino a comperare l'oggetto che deve mandare al figlio, sacrificando il piccolo gruzzolo accumulato con ogni stento e che questa povera donna impreca contro l'au-

mento che deve pagare maledicendo alla guerra santa in cui si trova oggi impegnata la nazione, quelle maledizioni dovrebbero ricadere sulla ingordigia vostra, o poco scrupolosi commercianti! Come pure dovrebbero ricadere su coloro che possedendo immense ricchezze lesinano le poche lire alle sottoscrizioni cittadine.

Allargate, o ricchi, la vostra borsa, oggi non è più il momento di lesinare, i figli del popolo abbandonarono le loro mogli ed i teneri bambini, abbandonarono i vecchi genitori, per accorrere con entusiasmo, appena chiamati ad imbandire il fucile in difesa della civiltà e per dare a voi che ne godete i frutti una più grande e più sicura patria: voi dovete per diminuirne i dolori, dare ad essi una parte delle vostre ricchezze.

Solo allora avrete dato un vero e grande contributo alla concordia nazionale oggi così necessaria.

Ringraziando della pubblicazione, suo assiduo

## Comitato di preparazione civile

### 14° Elenco di sottoscrizioni

Lista prec. L. 22.503,83

Boffi prof. Angelo, 4° vers. L.	5,-
Picca prof. Carlo, id.	5,-
Alberici prof. Achille, id.	5,-
Marchi prof. Dionigi, id.	5,-
Bermond avv. Carlo, offerta mesi agosto, settembre	20,-
Ramorino dott. Paolo, offerta mesi luglio, agosto, settem.	30,-
Fantini Giuseppe, off mese agosto	5,-
David ad Enrichetta Ottenlenghi, id.	100,-
Laugier colonnello Cesare, id.	10,-
Bonelli cav. ing. Angelo, id.	10,-
Beltrame Celestino, id.	5,-
Rossi Giuseppe, id.	1,50
Camurri Battista, id.	1,-
Bocchi prof. Emilio, id.	5,-
Chiara geom. Giacomo, id.	10,-
Tomba prof. Francesco, id.	5,-
Personale ufficio registro, id.	10,-
Thea Pietro, id.	2,20
Aceto Angelo, id.	4,-
Dadone Guido, id.	2,-
Ghiron Arnaldo, id.	2,-
Zannone Silvio, id.	2,-
Lascar Maria, id.	2,-
Norzi Amleto, id.	2,-
Sutto Ovidio, id.	2,-
Aceto Pietro, id.	1,-
Verri Giovanni, id.	4,-
Moggio Giovanni, id.	1,50
Verri Mario, id.	1,50
Ancona Rosita, id.	1,-
Ambrosi Cesare, id.	2,-
Giuso Guido, id.	2,-
Garbarino Guido, id.	2,-
Norzi Edoardo, id.	1,-
Chiarlo Filippo, id.	1,-
Penengo Ambrogio, id.	1,-
Buffa Luigi, id.	1,-

Totale L. 22.773,53

## Cronache della guerra

Il coraggio di un sotto brigadiere delle guardie di finanza.

« In questo fronte, ho incontrato un mio amico, un vero tipo di soldato che molto vi ha fatto onore, il sottobrigadiere della R. Guardia di Finanza Rossello Edoardo, nipote del concittadino procuratore Rossello.

Il giorno... le nostre truppe non potevano occupare una importante collina perchè un altissimo reticolato ostacolava il cammino; allora il nostro bravo finanziere con altri compagni

Fiore di Rosa:

E' l'AMARO GAMBONDI un digestivo  
Che ti fa bene più d'ogni altra cosa.

GABINETTO MEDICO a CASSINE, per la cura della SCIATICA, ARTRITE e NEURALGIE, e per cure Fisiche, Malattie Nervose, Stomaco e Petto. La Sciatica curasi pure a domicilio con una o due applicazioni.